Anno I. - N. 4 - 20 Ottobre 1918

Redazione e Amministrazione:
Via Boccaccio, 8 - ROMA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Esce il 10, il 20, il 30 del mese.
Un numero cent. 15
Abbonamento fino al 31 Dic. 1918 L. 1,50

ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA

diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)
Stojanovich
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa

Feriti in prima linea

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14
Giorgio Forlai
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
L. Russolo (mutilato - med. argento)
Vann'Antò
Dessy
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai
Enrico Rocca
Cerati
Raffaele Astarita (med. d'argento)

Morti sotto le armi

Umberto Boccioni

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

L'esercito italiano, che in Francia, Albania e Macedonia ha mostrato in questi giorni tutto il suo impeto offensivo, guarda dal Piave con le armi al piede Udine e Belluno, aspettando il segnale.

Non bisogna deludere la sua attesa, poichè il suo vecchio conto con l'austriaco non è ancora saldato, nè si può saldare cedendo alle lusinghe, ma picchiando, picchiando, picchiando!

Noi Futuristi, felici di aver versato il nostro sangue per la divina Italia rinnovata, non accetteremo che una PACE ITALIANA, la pace che permetterà alla bandiera italiana di sventolare su Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, le isole, e su tutte le città adriatiche (eccettuate Segna, Novi, Carlopago, Circavenizza, che saranno date ai Jugoslavi - eccettuati i porti del Narenta, Ragusa, Cattaro, San Giovanni di Medua, che saranno dati ai Serbi).

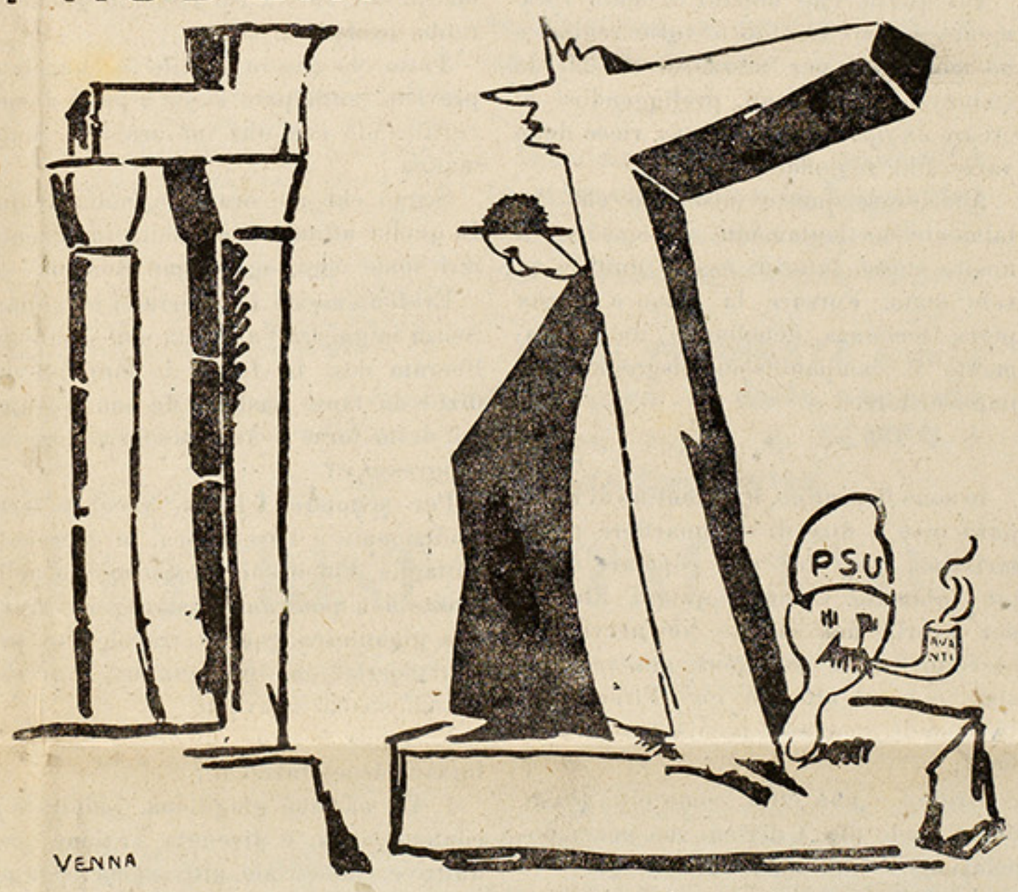
CAPORETTO, CAPOROTTO E CAPOBASSO

Tutte le Nazioni che lottano nella conflagrazione hanno avuto il loro CAPORETTO! La Bulgaria ha il suo CAPOROTTO! Quello della Germania si chiamerà CAPOBASSO: 3669 cannoni, 23000 mitragliatrici e 254,000 tedeschi catturati!

Come sempre, cretinissimi germanofili, la Germania supera le altre nazioni!

F. T. MARINETTI

I RUDERI



Per l'igiene pubblica è necessario per gli uni e gli altri lo stesso piccone

Non bisogna più comprare nè leggere questi giornali:

IL TEMPO
L'AVANTI!
LA STAMPA
IL MOMENTO
IL CORRIERE D'ITALIA
L'AVVENIRE D'ITALIA
L'OSSERVATORE ROMANO
IL MATTINO
IL GIORNO

tutti più o meno macchiati di disfattismo.

Chi parla di egemonia Americana e di egemonia Inglese è o germanofilo o cretino.

CENSURA

MART • MT.102.MS • FONDO MINO SOMENZI

Creiamo un italiano tipo unico!

(FIRENZE)

Il nostro partito futurista è — specialmente oggi appena gettate le basi — più che altro una tendenza psicologica.

Mentre gli altri partiti vengono al mondo con diluvi di cifre statistiche e ordini del giorno o retorici o grettamente pratici, noi cerchiamo di creare nel pubblico uno stato d'animo.

Noi siamo dei grandi idealisti, della gente che arde nella continua passione di vivere intiero il proprio sogno, di farlo divenire il sogno di tutti i veri italiani. Ma siamo — sopratutto — dei duttili: l'uomo che vive del suo ideale non vedendo che le nuvole e cadendo nel fossato, ci fa schifo, così l'uomo che vive chiuso alle voci dell'ideale ed è tutto nel denaro.

La nostra grande speranza futurista è di crèare un tipo d'italiano vasto e vitale che sia pratico nel realizzare il suo sogno e idealista nel difendere il suo sogno dalla realtà.

Non vogliamo con noi dei giovani *soltanto* preoccupati dei beni materiali, ma che abbiano anche una fede eroicamente disinteressata nella vita moderna e totale, non vogliamo d'altra parte dei giovani tutti presi dalla loro idea che li renda impotenti e ammalati di stomaco.

Una fusione di realtà e di sconfinamento, di praticità e di lirismo sarà permessa a noi italiani che siamo elastici improvvisatori e poliformi, e noi riusciremo a creare una schiera di futuristi italiani che sappiano intieramente vivere ed esplicare *tutte* le loro attività più disparate in un equilibrio che avrà del magnetico. Ma è necessario che mescoliamo le nostre qualità.

I segni degli antichi confini fra regione e regione ci rimangono ancora profondamente tracciati nell'anima.

Il Governo dovrà preoccuparsi di questa fusione.

Bisognerà che uomini di stato veramente geniali studino le varie regioni e ne mescolino per mezzo di sistemi da stabilirsi gli abitanti, prefiggendosi di creare *un tipo unico d'italiano*, ricco delle varie doti regionali.

Accelerare questo miscuglio che fatalmente ma lentamente avviene per il nostro stesso fatto di essere uniti in un solo stato. Forzare la mano a questa pigra tendenza debellando deliberatamente il campanilismo disgregatore e impoveritore.

***

Io sono fiorentino, e fiorentino di razza pura, cioè a dire di un quartiere popolarissimo, anzi del più popolare e del più infamato. Conosco quindi Firenze per averla nel sangue, nei nervi, nel cervello fino ai suoi pori più infinitesimi: ebbene affermo che Firenze ha bisogno di una larga immissione di lombardi.

Firenze è una città, come città (case, fiume, cielo ecc.) divina, ma come popolazione - nel senso di energia - è un vero disastro.

Gli abitanti sono nella maggior parte intelligenti fino allo scetticismo più mortifero.

Poveri nel fisico, il cervello ha preso il sopravvento. E la città è velenosa.

La critica sottile e demolitrice, la diffidenza acuminata e inesorabile, il culto irriducibile per il *frizzo*, inaridiscono questo popolo genialissimo e lo divorano nel sangue, nei nervi, nelle sue prodigiose possibilità.

Il fiorentino può avere degli entusiasmi ma non durano più di un quarto d'ora, e qualsiasi bellezza è accoppata da un motto bene azzeccato.

Il fiorentino ha le più preziose qualità ma è povero perchè non crede se non nella propria critica maligna che niente rispetta e che tutto avvelena.

Il fiorentino è un tesoro di sensi artistici e pratici, ma naufraga in una desolata indolenza perchè non crede neppure in sè stesso.

Occorrerebbe alla mia patria preziosa e miracolosamente intelligente, che possiede il vetturino filosofo caustico e il parrucchiere disquisitore, l'urto di una forza decisa, semplice, sana, che lo riducesse a nulla se non si mettesse in movimento, bisognerebbe che *neppure* gli fosse concesso il *vivacchiamento* che oggi lo accontenta *fra una presa in giro* e una ribotta più o meno aristocratica.

Questo gruppo di cerebrali, di sottili, andrebbe diffuso in Italia a far razza con altra gente e portare in altre regioni la sua punta perforante e la sua lima sicura, buona per ogni lavoro fino.

Bisognerebbe per questi duecentocinquantamila umoristi non stessero tutti riuniti sull'Arno a costruire barzellette e a moltiplicarsi fra loro (mai permettere nozze fra consanguinei!) ingrandendo sempre più il proprio cervello e impoverendo sempre più il proprio sangue!

Guardate come Firenze, questa città fosforescente, è rappresentata in Parlamento!

A Firenze non si vota, *ci se ne frega*.

Di modo che questa patria del genio è rappesentata da dei fessi, questa patria dell'acume è rappresentata da dei *tondi*, questa patria della lucidità è rappresentata da dei nebbiosi. Prendiamo i quattro deputati fiorentini.

Rosadi: un avvocato mediocre che la dà a bere (fuori di Firenze) facendo discorsi su Dante e difendendo i boschi illustri. A Firenze celebre semplicemente per i suoi calli che lo fanno camminare come sulle spine.

Rosadi? A Firenze si dice: Ah! *quello* delle patate! e si ride. Però lo si elegge con veri suffragi.

Caroti: un becero mediocre, leninista, rivoluzionario per burla, testa vuota, oratore compassionevole.

Pescetti: socialista arrangiatore, buon diavolo, divertente per le sue barzellette. Tutti dicono: «Pescetti! un buon uomo! Ma che paura! Che fuga nel'98!» Eletto perchè avvocato di tutti.

Corsi: un uomo completamente finito che ha dichiarato di non dare le dimissioni *semplicemente* perchè i suoi debiti non gli permettono di fare a meno delle 500 lire mensili che gli passa il governo per la indennità parlamentare.

Occorrono degli sventramenti non solo materiali ma anche morali, occorrono nuovi edifizi anche ideali per il bene delle nostre città, bisogna vincere la piaga del regionalismo, del campanilismo e far vivere con ogni mezzo ogni nostro centro nella piena corrente della vita nazionale.

Colonizzare in casa propria.

Sembra un paradosso divertente, ed è invece una verità pratica che la nostra sensibilità avverte e che il nostro cervello deciso reclama.

SETTIMELLI

Si vive in un'epoca FUTURISTA

Dieci anni fa il Futurismo lanciava il suo primo manifesto.

Oggi, nessuno trova eccessivo quel manifesto. Chi lo rilegesse, lo giudicherebbe profetico.

Tutto ciò che in seguito fu enunciato, previsto, anticipato, si sta a poco a poco verificando con una inesorabilità matematica.

Segno che noi eravamo nella realtà. In quella attuale e in quella imminente: ieri come oggi, oggi come domani.

Evidentemente la guerra ci ha aiutati. Senza la guerra l'umanità non si sarebbe liberata così in fretta da tanti pregiudizi e da tante pastoie. Ma non avevamo noi detto forse «Guerra solo motore del progresso»?

Per scuotere l'Italia, vecchia terra tradizionale e burocratica, le incruente battaglie d'idee sui palcoscenici e nelle piazze non potevano bastare: occorreva una gigantesca guerra travolgente per convincerla che era giunta l'ora dei grandi sbalzi in avanti.

E vedete dunque gli effetti di questa forzata accelerazione.

1. Da nazione gingillona, indolente e contemplativa, è divenuta nazione produttrice, industriale, attivissima: si ignoravano i grandi cantieri all'americana: ed ecco Ansaldo, la Ilva, la Fiat, Pirelli, Diatto.

I nostri aeroplani sono i migliori del mondo, i nostri cannoni non temono il confronto coi cannoni francesi ed inglesi. I nostri autocarri, le nostre trattrici sono macchine perfette. La mitragliatrice Fiat è un'arma divina.

2. Il classico forestiero – inglese, francese, americano — che veniva per contemplare i nostri ruderi, è venuto ora per studiare le nostre organizzazioni e per ammirare il nostro lavoro.

Il Foro, il Campidoglio, i Musei? Egli ha dimenticato che esistono.

3. Si è diffuso enormemente l'amore del pericolo, la sfida alla morte, il desiderio dell'eroismo individuale. Oggi la morte, il disastro, la catastrofe, non spaventano più nessuno.

Anche coloro che non hanno mai messo il naso in zona di guerra, considerano con più coraggio la tragedia umana, sono più solidi di fronte al dolore e alla morte.

4. La burocrazia si va sfrondando, alleggerendo. Le forme e i procedimenti di un tempo cedono a poco a poco il posto a sistemi più rapidi e nervosi.

5. I diplomatici non sono più tali, dal momento che hanno adottati i metodi e il tono dei generali.

6. Non si stampano più libri noiosi o inutili o voluminosi. Oggi che si legge molto, molto più di prima, si amano esclusivamente i libri geniali, divertenti, sanamente sensuali, e brevi. La filosofia tedesca è sepolta per sempre.

7. Il romanticismo in tutte le sue apparizioni (politica - letteratura - amore) è stato sopraffatto dal «sacro egoismo», dall'orgoglio di razza, dal senso pratico della vita, dalla libera e gioiosa attrazione dei sessi.

8. Si va spegnendo lo spirito borghese, lo spirito di mediocrità prudente che negava a priori l'intuizione: lo scetticismo negatore della nostra razza che paralizzava gli slanci più possenti del genio.

9. La donna è penetrata finalmente in tutti gli ambienti, lavora e promette di lavorare con accortezza e con intelligenza.

10. Le religioni muoiono lentamente nel disinteresse progressivo. Restano i preti, ma si aggrappano alla politica. È lì che bisogna combatterli.

Vi sembra poco tutto questo? E si cammina sempre più in fretta, si stanno per fare nuovi sbalzi. La pace, anzichè una rilassatezza, porterà con sè un frenetico bisogno costruttivo. L'Italia, promossa grande nazione per merito di guerra, è matura per il Futurismo.

MARIO CARLI

Vienna è indispensabile

Mario Carli, futurista e tenente degli arditi, ha ragione. I combattenti non hanno sentimenti mistici.

In trincea voi troverete tutto: spensieratezza, goliardismo, rompicollismo, amore del bel gesto, ambizione sfrenata, maffia spavalda, burle, canti, turpiloquio giocondo, offensive di topi ginnasti e difensive ostinate di pidocchi turchi.

Troverete: odio nausea per il tedesco barbaro prepotente pedante e cretino, amore del pericolo, orgoglio di sentirsi italiano, passione politica militare estetica per le maree di razze, gusto musicale per le valanghe rumoriste dell'acciaio e degli esplosivi.

Il combattente adora i suoi bambini, conserva preziosamente i suoi amuleti, e sogna il vino, paradiso terrestre!

Bere come un deserto. Lo stomaco è un inferno di vino che vapora nel cielo fresco degli occhi...

Scatenamento sportivo di muscoli.

Si vuotano bottiglie parlando delle donne, dolci bottiglie in cantina! Si dovrebbe castrare gli imboscati....

Una carezza alle natiche della contadina e un calcio fra quelle del nemico.

La gioventù in guerra è allegra, vuole tutto, ride di tutto, è padrona di tutto.

Guarda dall'alto e non rinuncia a nulla.

Si slancia all'assalto portando la Paura, cagnetta chiusa nel tascapane da roteare come fronda e sbattere sulla testa del prigioniero.

La trincea nemica è una vergine sudicia... Sfondiamola senza guardare!

La macedonia in bocca fuma spiralicamente già in licenza come la buona minestra della grande Sera della Vittoria.

D'Annunzio, nel suo volo glorioso, dimenticò di condire l'insipida Vienna. Ora i viennesi disprezzano le sue salse di eleganza morale. È naturale: si aspettavano ben altro!

D'Annunzio non ha dunque sentito i soldati italiani in trincea che gli gridavano ridendo: "Bisogna liberarsi volando.. Come gli uccelli!"

Unico modo di volare su Vienna! Aviatori d'Italia, ricordatevi che Vienna è la vostra latrina!

F. T. MARINETTI

L'AVANGUARDIA

Siano presi energici provvedimenti contro "L'AVANGUARDIA" giornale della gioventù socialista italiana, che tenta di far disperdere in filze di ragionamenti ed in assurde dimostrazioni la forza vitale dei giovani proletari, di coloro che dovranno cooperare alla spinta iniziale per una Patria ingigantita. I componenti la direzione dell'"AVANGUARDIA" non si potrebbero dichiarare passibili della pena stabilita dalla legge per la corruzione dei minorenni?

CRESCENZIO FORNARI

Ogni soldato italiano deve considerare il nemico con occhio che si spinge al di là dell'offesa che da lui può venire alla propria persona e vedere in ogni soldato austriaco il nemico collettivo, il secolare oppressore dell'Italia, l'attizzatore dell'incendio spaventoso che arde in Europa. Ogni nostro soldato deve, di fronte all'austriaco, esercitare funzione di vendicatore e di giustiziere.

Generale CAPELLO

Ammonimento a Guglielmo Ferrero

Vedo con dolore che la brezza di pace fa rinascere in Italia la stupidissima ammirazione per la Germania.

Cito come esempio tipico questi pensieri di Guglielmo Ferrero pubblicati nel *Secolo* di Milano:

« Per la prima volta nella storia è apparsa una formidabile coalizione di popoli e di Stati, che un'idea e un sentimento comune di giustizia hanno tenuta unita, a dispetto di tutte le forze malefiche che si accanivano a scioglierla nell'ombra delle passioni nascoste e degli interessi occulti. Questa idea e questo sentimento sono state le forze che ci hanno sostenuto in una lotta così lunga, contro un avversario più agguerrito, più energico e quasi sempre più abile. Pur troppo non sarebbe esagerato dire che questa terribile guerra è stata la lotta di un'intelligenza squilibrata e pervertita contro una rettitudine, cui non furono sempre pari l'ingegno e l'energia. Ma quali fossero le debolezze di coloro che la difendevano, la causa era troppo grande, perchè potesse essere perduta dagli errori dei suoi patroni. Noi abbiamo visto un nuovo alleato unirsi a noi, dopo ogni rovescio da noi subito: mentre ai nostri nemici ogni vittoria fruttava un nuovo nemico ».

Siete in errore, caro Ferrero.

La Germania era cento volte più agguerrita di noi. Fu sempre meno abile di noi! Ebbe tutte le fortune: dallo sfacelo Russo alla collaborazione assidua dell'atmosfera sui campi di battaglia.

I nostri numerosi alleati sopraggiunti erano quasi tutti fuori tiro o senza forze. Uno solo portò tutto il suo peso nella lotta, e il suo aiuto ci bastò.

La somma dei nostri errori è grande. Quella della Germania è colossale

Noi futuristi italiani, abbiamo sempre odiato e disprezzato la pedantesca, balorda, feroce, cocciuta, villana, stonata, cretinissima Germania con tutti i suoi diplomatici grossolani tipo Buelow *(Villa delle Rose)* i suoi generali mediocri tipo Von Kluck *(1ª Marna)* tipo Ludendorff *(2ª Marna)* e tutte le sue vittorie a base di tradimenti e disfattismi comperati.

Noi ammiriamo l'Italia che, disarmata e quasi soffocata dai pedanti pacifisti e dalle canaglie vendute, si svincolò eroicamente improvvisando la guerra, vinse undici volte il suo mortale nemico, lottò su tutti i fronti, e presto sfonderà - lirico stivale - l'austro-ungarico sfintere!

Via! Ascoltate i futuristi italiani, caro Ferrero, e per carità! non imitate i due solenni imbecilli che si chiamano Romain Rolland e Benedetto Croce!

F. T. MARINETTI

Contro le insidie di pace

« Il Fascio Parlamentare per la Difesa Nazionale esulta dei successi militari, coi quali l'Intesa dai giorni gloriosi del Grappa e del Piave, afferma su tutti i campi della guerra la superiorità delle sue armi, e attesa la promessa di un non lontano, completo trionfo della libertà e della giustizia;

consapevole della responsabilità assunta verso il Paese, rinnova il proposito di perseverave nella sua opera con immutata energia, affinchè l'Italia veda nella pace i suoi diritti riconosciuti insieme ai titoli della sua gloria;

afferma che all'insidia nemica, la quale con proposte di pace prematura tende a sottrarre sopratutto all'Italia il frutto dei suoi sforzi e dei suoi sacrifizi, sola risposta può essere quella resistenza, che ci diede la salvezza e ci darà la vittoria.

Ha ferma fiducia che l'Italia uscirà dalla guerra non solo orgogliosa per una vittoria guadagnata e meritata, ma rinnovata in una più nobile visione dei suoi doveri, rispettata ed amata dalla nuova umanità, che la tragedia della guerra sta preparando ».

(Ordine del giorno del *Fascio Parlamentare*).

Sono ora palesi i rapporti finanziarii che legano Guilbeaux direttore di Demain, *giornale del neutralismo rosso francese, al banchiere tedesco Rosemberg. Ricordo che Romain Rolland mediocrissimo letterato, e vile germanofilo, ha dedicato a Guilbeaux il suo libro* « Sopra la mischia ». *Guilbeaux e Romain Rolland sono certamente* sopra la mischia, *come due corvi puzzolenti affamati e delusi.*

F. T. MARINETTI

Lista di proscrizione.

Onta a chi leggerà d' ora in poi i libri dei seguenti scrittori austrogermanofili e disfattisti!

BENEDETTO CROCE
MATILDE SERAO
LUCIANO ZUCCOLI
ROMAIN ROLLAND

(Saremo grati a chi ci suggerirà altri nomi, che ora ci sfuggono, per completare questa lista).

Il Partito Futurista

ADESIONI

Avendo ricevuto i due primi numeri del giornale « Roma Futurista », ho potuto ammirare il saldo e nobile spirito militare che sempre aleggia nei suoi articoli, nonchè la sincera fede nella finale nostra vittoria. Nella fiducia che la patriottica intonazione del nuovo gironale non abbia mai da subire modificazioni, prego considerarmi come abbonato.

Generale GUSTAVO FARA.

Un vivo plauso sia diretto al Partito Futurista Italiano dalla *maggior parte* degli studenti cremonesi. Il programma che si è prefisso questo giornale ci ha entusiasmati: solo si pensa quasi con rammarico perchè il giornale porti per titolo *Roma* Futurista e non *Italia* Futurista.

GIACOMO SOLDI.

Perchè ROMA, oltre ad essere il rigurgito massimo di tutti i passatismi e archeologismi italiani, è anche la massima cloaca di tutti gli intrighi politici che il nostro giornale si propone di spazzare.

Preti, professori, parlamentari, pietre vecchie, muffa ed altro sterco, hanno purtroppo per loro patria Roma. Liberando Roma da tutto ciò con una violenta iniezione di futurismo, si libera l'Italia. Perciò il titolo Roma Futurista *è, per ragione di contrasto, più opportuno che* Italia Futurista.

(N. d. D.).

Caro Settimelli,

entusiasticamente ò divorato i primi numeri di « Roma Futurista » che à incontrato buona fortuna anche presso i miei molti colleghi.

Evviva il futurismo, questa forza sempre rinascente della nostra bella genialità rossa.

Bisogna essere saldi oggi più che mai, ora che il nemico tenta con ogni mezzo, d'ingannarci.

Con i migliori auguri a Marinetti, Carli ed a tutti i futuristi.

W Roma Futurista.

All. Uff. BENVENUTO BENVENUTI.

Preg.mo Signore,

Vedo sorgere il giornale che la S. V. dirige come un'àncora di salvezza per la gioventù d'oggi. Il rumore rimbombante e rantolante della guerra non stura le orecchie improsciuttite di certi giovani che sorgono adesso, non sveglia dal torpore stupito i topi impauriti che stanno rosicchiando le pagine della vita di Plutarco e si inchinano come schiavi alla ellenicità e alla romanità funghita. Se Tersite potesse vedere riderebbe dinanzi a una così grande abbondanza di colleghi.

Il vostro foglio sorge e deve diffondersi, entrare nelle scuole, nei sodalizi e soprattutto fra le truppe, che a contatto vicino con la morte, a tu per tu con la forza tumultuosa della vita, costretti fra il fango sanguigno, non sempre trovano la potenza di superare la crisi passionale e romantica che turba gli animi e liquefà le coscienze.

Evviva voi, che apostoli di una idea nuova, sventolate alto sulle vette aspre battute dal vento infimo della calunnia e della guerriglia vigliacca, il simbolo del vostro possente futurismo.

Evviva voi, che primi, innanzi a tutti portaste i petti vostri dinamici di fronte al nemico per la patria.

Mi volete fra i vostri?

Atomo, elettrone fra voi a temprar la mia fede nella fucina del vostro ingegno, oprar e combattere con voi e sfidare il passato che come una testa di morto, come un cranio ride fra le stupide occhiaie.

Cercherò di fare del mio meglio e di dare la mia intelligenza a voi.

RENATO BINI (2 volte ferito).
(III Reparto d'assalto).

Propaganda in Toscana

Il tenente Enrico Rocca, futurista politico, ha parlato con grande successo nella Sala Garibaldi di Prato contro i disfattisti, i tedescofili, i preti e le donne piagnucolose, *troppo* ansiosi di pace.

Parlò anche a Rifredi e sta preparando una gita a Sesto Fiorentino e in Mugello.

Su tutti i muri di Firenze e di Prato il *Comitato d'azione fra invalidi mutilati e feriti di guerra* ha fatto affiggere manifesti sintetici, riassunto della situazione politica internazionale e incitamento a diffidare del nemico.

Furono redatti e scritti, sotto l'impressione del momento, futuristicamente violenti e incisivi dai tenenti Enrico Rocca e Federico Squarzina.

Chi oserebbe parlare degli antichi eroismi al più umile dei vostri " poilus „ ? Oggi il più umile s' innalza fino alla statura del destino... Egli inventa un coraggio ignoto a Sparta e a Roma.

D'Annunzio al Gen. Berthelot.

(Siamo felici di veder ripetute le nostre idee da quell'uomo di fegato e di genio che è Gabriele D'Annunzio).

L'America e il futurismo

Passatisti!

Ricordatevi che voi voleste screditarci chiamandoci autori di " americanate „ !

Voi dovete ad esse in gran parte la salvezza dell' Europa.

Una grande forza dell'America è di essere senza tradizione e perciò futurista per natura.

Domandiamo la sollecita trasformazione in legge del progetto Sacchi per il diritto elettorale della donna.

ROMA FUTURISTA è nata dal Piave e dalla seconda Marna, come IL TEMPO è nato da Caporetto.

MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fondiamo vuole una Italia libera, forte, non più sottomessa al suo grande Passato, al forestiero troppo amato e ai preti troppo tollerati: una Italia fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo grande avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano. Nazionalismo rivoluzionario per la libertà, il benessere, il miglioramento fisico e intellettuale, la forza, il progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato. Lotta contro l'analfabetismo. Viabilità. Costruzione di nuove strade e ferrovie. Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Abolizione di molte Università inutili e dell'insegnamento classico. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria, con sanzioni penali. Educazione all'aria aperta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante un'equa partecipazione di industriali, di agricoltori, di ingegneri e di commercianti al Governo del Paese. Il limite minimo di età per la deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un minimo di deputati professori (sempre retrogradi). Un parlamento sgombro di rammolliti e di canaglie. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non dà buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad un Governo tecnico senza parlamento, un Governo composto di 20 tecnici eletti mediante suffragio universale.

Rimpiazzeremo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni, eletti mediante suffragio universale. Invece di un Parlamento di oratori incompetenti e di dotti invalidi, *moderato* da un Senato di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici *eccitato* da una assemblea di giovani non ancora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo. Suffragio universale eguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retorico e quietista un anticlericalismo d'azione, violento e reciso per sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigentissimo e integrale, costituisce la base del nostro programma politico, non ammette mezzi termini nè transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri e dalle campane.

(CENSURA)

Unica religione, l'Italia di domani. Per lei noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci delle forme di governo destinate necessariamente a seguire il medioevo teocratico e religioso nella sua fatale caduta.

6. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento guaduale del libero amore e del figlio di Stato.

7. Mantenere l'esercito e la marina in efficienza fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al minimo, preparando invece numerosissimi quadri di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: duecentomila uomini con sessantamila ufficiali, la cui istruzione può essere suddivisa in quattro corsi trimestrali ogni anno. Educazione militare e sportiva nelle scuole. Preparazione di una completa mobilitazione industriale (armi e munizioni) da realizzarsi in caso di guerra contemporaneamente alla mobilitazione militare. Tutti pronti, con la minore spesa, per una eventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

Bisogna portare la nostra guerra alla sua vittoria totale, cioè allo smembramento dell'impero austro-ungarico, e alla sicurezza dei nostri naturali confini di terra e di mare, senza di che non potremmo avere le mani libere per sgombrare, pulire rinnovare e ingigantire l'Italia.

Abolire il patriottismo commemorativo, la monumentomania e ogni ingerenza passatista dello Stato nell'arte.

8. Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante le proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazioni di gradi successorii.

Sistema tributario fondato sulla imposta diretta e progressiva con accertamento integrale. Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa. Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia segreta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ad eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili. Leggi eque nel contratto di lavoro individuale e collettivo. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

9. Costituzione di un patrimonio agrario dei combattenti. Occorre acquistare una determinata quantità della proprietà terriera d'Italia, pagandola a prezzi da fissarsi con criterii speciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai combattenti, o, in caso di loro soccombenza, alle famiglie superstiti.

Al pagamento delle terre così acquistate deve provvedere la Nazione intera, senza distinzione di classe, ma con distinzione progressiva di posizione finanziaria, con elargizioni volontarie e con imposte.

Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe

estinguersi entro cinquant'anni dallo spossessamento, in modo che il contributo della Nazione, sotto forma di elargizioni o di imposta, sarebbe minimo. Rientrino, se ve ne sono, nel patrimonio agrario dei combattenti, le terre espropriate per debito d'imposta.

Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare nella zona delle operazioni dovranno essere inscritti per cura dello Stato nella « Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai » a fare tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei militari combattenti alla « Cassa Nazionale » avverrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato per tutto il periodo corrispondente al servizio militare, produrrà un onere continuativo a carico degli interessati per tutto il resto della loro vita.

L'assegno congiunto alla concessione di medaglie al valor militare sarà triplicato. — Il limite di età stabilito nei corsi sarà prolungato per i reduci della zona delle operazioni di un tempo equivalente alla durata della guerra. — Ai reduci della zona delle operazioni, quando ottengono un pubblico impiego, saranno computati il servizio militare e le campagne agli effetti dell'anzianità e della pensione, provvedendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versamenti alla Cassa Pensioni per il tempo passato dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo la guerra le amministrazioni dovranno alternare concorsi liberi, con concorsi esclusivamente riservati ai reduci della zona delle operazioni ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili del servizio richiesto.

10. Industrializzazione e modernizzazione delle città morte che vivono tutt'ora del loro passato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria industria del forestiero.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche delle terre malariche. Mettere in valore tutte le forze e le ricchezze del paese. Frenare l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tutte le acque e tutte le miniere. Concederne lo sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazioni all'industria e all'agricoltura cooperative. Difesa dei consumatori.

11. Riforma radicale della Burocrazia, divenuta oggi fine a sè stessa e Stato nello Stato. Sviluppare per questo le autonomie regionali e comunali. Decentramento regionale delle attribuzioni amministrative e relativi controlli. Per fare di ogni amministrazione uno strumento agile e pratico, diminuire di due terzi gl'impiegati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-servizio e rendendo difficili ma non teorici i concorsi. Dare ai Capi-servizio la responsabilità diretta e il conseguente obbligo di alleggerire e semplificare tutto. Abolire l'immonda anzianità, in tutte le amministrazioni, nella carriera diplomatica e in tutti i rami della vita nazionale. Premiazione diretta dell'ingegno pratico e semplificatore degli impieghi. Svalutazione dei diplomi accademici e incoraggiamento con premi della iniziativa commerciale e industriale. Principio elettivo nelle cariche maggiori. Organizzazione semplificata a tipo industriale nei rami esecutivi.

Il partito politico futurista che noi fondiamo e che organizzeremo dopo la guerra, sarà nettamente distinto dal movimento artistico futurista. Questo continuerà nella sua opera di svecchiamento e rafforzamento del genio creatore italiano. Il movimento artistico futurista, avanguardia della sensibilità artistica italiana, è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i bisogni presenti e interpreta esattamente la coscienza di tutta la razza nel suo igienico slancio rivoluzionario. Potranno aderire al partito politico futurista tutti gli italiani, uomini e donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita del partito politico futurista invocato da tutti gli italiani, che si battono oggi per una più giovane Italia, liberata dal peso del passato e dallo straniero.

Sosterremo questo programma politico con la violenza e il coraggio futurista che hanno caratterizzato sin qui il nostro movimento nei teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e all'estero ciò che noi intendiamo per violenza e coraggio.

F. T. MARINETT

MARIO CARLI - *responsabile*
ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Sarà pronta ai primi di Novembre:

La luminaria azzurra

romanzo del fronte interno

del poeta futurista

Paolo Buzzi

Imminente

pubblicazione:

Inchiesta sulla vita italiana

di EMILIO SETTIMELLI

Prossima

pubblicazione:

Addio, mia sigaretta!

Visioni di guerra

di Mario Carli

(Edizione dell' ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano)

Cinemundus

RIVISTA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

È la più interessante, la più completa
la più lussuosa e la più diffusa
pubblicazione del genere

Non è in vendita

L'abbonamento ai primi sei numeri (Luglio-Dicembre 1918) costa

lire cinque

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione:

ROMA - Via Boccaccio, 5 - ROMA

Sono usciti i numeri di Luglio e Agosto con articoli dei migliori scrittori, fotografie, disegni, tavole fuori testo, ecc.

L'AVIAZIONE

periodico trimensile

Il più importante e diffuso giornale illustrato interamente ed esclusivamente dedicato all'arma dei cieli.

Esteso e ricco notiziario
Importante collaborazione

Abbonamento annuo **L. 10**
Un numero cent. **20**

M. A. R. T.
8825-I
BIBLIOTECA